

Un metodo per sviluppare competenze

Negli ultimi vent'anni, grazie al contributo di varie discipline, si sono moltiplicati gli studi sulla narrazione. Contemporaneamente, lo storytelling – l'arte di raccontare storie – è divenuto uno strumento di lavoro per molti esperti della comunicazione: la televisione, la radio, i nuovi media adottano il linguaggio della narrazione allo scopo di coinvolgere, convincere e manipolare il pubblico. Oggi, grazie al contributo di molte discipline – pedagogia, psicologia culturale, sociologia della vita quotidiana, pragmatica della comunicazione e letteratura – è possibile parlare dell'orientamento narrativo, ovvero di un metodo e di strumenti in grado di sviluppare le competenze che consentono alle persone di aumentare il controllo e la percezione di controllo sulla propria vita.

Attraverso le storie e le narrazioni – questa la tesi di fondo della metodologia – abbiamo la possibilità di gestire le nostre scelte e di



*negoziarne il significato con noi stessi e con gli altri. Ognuno può "costruirsi come storia", poiché ciascuno di noi è il prodotto delle storie che racconta a sé stesso e su sé stesso, delle storie che gli altri raccontano su di lui e delle storie lette, ascoltate, osservate, lette nel corso della propria vita. Ognuno, grazie all'oculata gestione delle proprie narrazioni quotidiane e grazie a specifici interventi formativi, può sviluppare la capacità di scegliere e di gestire le proprie scelte. Il volume *Le storie siamo noi*. Gestire le scelte e costruire la propria vita con le narrazioni, (Liguori 2009, pp. 128, € 13,50) chiarisce i contributi che hanno consentito la formazione di un metodo di orientamento nato e sviluppatosi in Italia, un metodo che si serve di pratiche narrative per consentire ai soggetti lo sviluppo di competenze di auto-orientamento, autodirezione e l'empowerment personale e sociale.*

vista particolare sulla realtà e di testualizzare la realtà così come essi la osservano, senza per questo irrigidire copioni e interpretazioni.

Imparare ad ascoltare, a leggere, a interpretare, a scrivere, ad attribuire senso e significato a eventi e azioni, imparare a immaginare il futuro, imparare a governare i propri processi cognitivi ed emotivi, sono competenze che, troppo spesso, sono state date per scontate o sono rimaste nell'implicito, credendo che, attraverso un lungo tirocinio di nozioni, co-

ti, queste competenze si sviluppassero comunque.

Nel contesto scolastico

I percorsi di istruzione e formazione formali, ricchissimi di storie e narrazioni, hanno finito per utilizzarle, come ci hanno mostrato Bruner e Todorov, soltanto da un punto di vista storiografico (la storia della letteratura anziché la letteratura, la storia della filosofia anziché la filosofia...) o come esempi per la comprensione di dispositivi tecnici (la

gole metriche, retoriche...) e non come "palestre" per sperimentare emozioni, attribuzioni di significati, repertori di senso, comprensione, empatia etc...

L'orientamento narrativo nel contesto scolastico si trova a proprio agio perché agisce contemporaneamente sul singolo soggetto e sul gruppo classe, perché inserisce professionisti con competenze principalmente pedagogiche, perché condivide la medesima finalità educativa dello sviluppo ed affianca il proprio lavoro a quello del

tando l'attivazione di risorse cognitive e comportamentali di governo dei processi di conoscenza e apprendimento, contribuendo allo sviluppo e al riconoscimento delle competenze chiave e delle *life skill*, perché ha un forte impatto sulle dinamiche motivazionali e relazionali, perché, infine, consente il proseguimento del lavoro anche dopo l'intervento orientativo vero e proprio attraverso la costruzione di una didattica curricolare di tipo narrativo. La narrazione, modalità di rappresentazione dell'esperienza umana nella sua singolarità e nel suo disporsi attraverso un tempo, può diventare uno degli assi portanti della pedagogia dei prossimi decenni.

L'orientamento narrativo, tuttavia, si rivolge a tutte le fasce di età (dalla prima infanzia alla senescenza) e a tutti i contesti (dall'istruzione formale al mondo del lavoro, dalla crescita personale a quella

organizzativa, dai centri per l'impiego ai carceri, dai contesti delle marginalità allo sviluppo di comunità, dalla prevenzione all'approccio curativo) e consente a tutte le persone di comprendere, vedersi e raccontarsi mentre vivono, agiscono, imparano, comprendono il mondo che gli sta attorno, riconoscendosi delle competenze ed imparando a svilupparle, condividerle, gestirle.

«Datemi una barca, disse l'uomo. E voi a che scopo volete una barca, si può sapere, domandò il re. Per andare alla ricerca dell'isola sconosciuta, rispose l'uomo. Sciocchezze, isole sconosciute non ce ne sono più. Sono tutte sulle carte. Sulle carte geografiche ci sono soltanto le isole conosciute. E qual è quest'isola sconosciuta di cui volete andare in cerca. Se ve lo potessi dire allora non sarebbe sconosciuta» (José Saramago, *Il racconto dell'isola sconosciuta*)

Federico Batini

NOTE

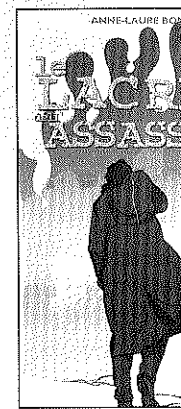
¹ Si veda al proposito: F. Batini, R. Zaccaria, 2000, *Per un orientamento narrativo*, Milano, Angeli; F. Batini, R. Zaccaria, 2002, *Foto dal futuro*, Arezzo, Zona; F. Batini, G. Del Sarto, 2005, *Narrazioni di narrazioni*, Trento, Erickson.

² A. Smorti, "Riscrittura ed elaborazione dei vissuti", in: F. Batini, S. Giusti (a cura di), *Costruttori di storie*, Lecce, Pensa Multimedia, Lecce 2009.

³ "Parlami di te": comunicazione orale al convegno *Le storie siamo noi*, Arezzo e Grosseto, 13 e 14 marzo 2009.

Le lacrime dell'assassino

SUPER P...
ANDERSE...
per origin...
innovazione...
di suscitare e...



UN ROM...
COINVOL...
SCRITTO...
I RAGA...
INCANTA...
I GRA...

di Anne-Laura...

Edizioni Sa...
pp. 190 €

in vendita...
migliori l...